

# REPETITA IUVANT

## ALLOCUZIONE DEL SER.MO G.I.

AL CONVENTO NAZIONALE DI NAPOLI DEL 16/10/2022

**S**iamo entrati nel mese di Toth della stagione di Akhet e con esso, dopo i giorni Epagomeni, si sono riaperti i nostri Lavori che sono l'unica arma per contrastare il male che affligge l'umanità.

Voglio ripercorrere quanto espresso nei miei editoriali sulla nostra rivista: *repetita iuvant!*

Abbiamo alle spalle più di due terribili anni caratterizzati da una immane tragedia per la numerosa perdita di vite umane: uomini e donne, vecchi e bambini, falcidiati prima da errori nella terapia contro il covid, poi da una sanità pubblica ovunque carente che rimanda ricoveri, interventi e prestazioni diagnostiche.

Infine una sanguinosa guerra che continua a produrre fiumi di sangue.

Da iniziati non possiamo essere insensibili, assuefatti al dolore, alle sofferenze, alla morte e ai

disastri umanitari.

La morte è ineluttabile quando è un evento naturale, ma non può esserlo quando avviene per mano umana.

Se i responsabili di queste catastrofi avessero una coscienza dovrebbero cessare ogni loro cinica attività originata da interessi economici e dalla volontà di predominio dell'uomo sull'uomo.

L'equinozio d'autunno ci avvia verso una profonda introspezione di preparazione al ritorno della Luce dopo un lungo periodo oscuro.

Indirizziamo la forza egregorica, costruita ed alimentata dalla nostra ritualità, alla speranza che l'umana famiglia cambi strada e ritrovi l'armonia, la pace e la collaborazione tra i popoli.

Il primo dovere dell'iniziato è quello di tramandare la conoscenza, la saggezza dei Maestri passati, senza deviazioni o inter-

### **SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:**

- |  |                |
|--|----------------|
| ♦ <i>Allocuzione del Ser.mo G.I.: REPETITA IUVANT!</i>               | <i>pag. 3</i>  |
| ♦ <i>Alchimiando - Silloge esoterica (Regina di Saba)</i>            | <i>pag. 6</i>  |
| ♦ <i>Le porte solstiziali (René Guénon)</i>                          | <i>pag. 9</i>  |
| ♦ <i>Solstizio d'inverno: Inni al Sole (Akhenaton / G. Kremmerz)</i> | <i>pag. 12</i> |
| ♦ <i>Il simbolismo (Anat)</i>  | <i>pag. 17</i> |
| ♦ <i>Il filo a piombo, questo sconosciuto (Akhet)</i>                | <i>pag. 22</i> |
| ♦ <i>Indice dei numeri dell'anno 2022</i>                            | <i>pag. 25</i> |

pretazioni soggettive deturpanti l'evoluzione umana.

I nostri Padri, Patriarchi Grandi Conservatori, ci hanno consegnato un prezioso bagaglio di esperienza che dobbiamo conoscere e perpetuare.

Quelli che citerò di seguito sono una parte dei concetti, o meglio dire precetti, che con lucida precognizione i nostri Padri ci hanno lasciato nelle trasmissioni orali come eredità da tramandare agli iniziati.

*“Il vero iniziato dovrebbe raggiungere una sorta di saggezza cosmica. Egli plana, domina il mondo, giudica in modo sereno senza faziosità partigiana. Assolve così una specie di regalità sociale cosciente e si rende conto del dovere degli iniziati di illuminare e guidare i loro simili così spesso vittime di cattivi pastori che rendono gli uomini gregge.*

*Qual è il dovere più urgente, il più essenziale? Apportare agli uomini ed insegnare loro la pace.*

*Tale è il dovere imprescrittibile dell'iniziato: PACE AGLI UOMINI!*

*Questa pace è contemporaneamente sia individuale e interiore, sia esteriore per la collettività degli uomini che deve organizzare la vita sociale sulla collaborazione pacifica di tutti, ad esclusione di qualsiasi mezzo di coercizione mi-*

*litare.*

*L'iniziato deve anche rendersi conto dei grandi ostacoli che la rivalità commerciale delle nazioni pone all'intesa universale.*

*Deve prevedere periodi di prove e di offuscamento, di guerre, di rapine, di distruzioni, di crimini, di scatenamento dell'odio, sotto la pressione del nazionalismo cieco. Deve inoltre prevedere che i saggi non saranno più al sicuro, ma conosceranno la persecuzione, la prigione, la tortura e la morte.*

*Prevedendo queste ore di dolore e di regresso sociale, l'iniziato dovrà combattere chi soffoca la libertà e nasconde la verità. Ma non dovrà mai disperare nell'umanità né nella lenta progressione del suo destino. L'iniziato non deve mai perdere la fiducia in sé. Deve contemporaneamente dare dei frutti spirituali e rendersi umanamente e socialmente utile.*

*Valutare serenamente ogni cosa, ascoltare tutti e comprendere le cause degli eventi, è la saggezza che è chiamata “Sophia”.*

*Il saggio è il possessore e l'iniziatore della PACE!”*

Tutto ciò implica la condizione di libertà dell'essere umano e nell'editoriale del n.35 del 2020 scrivo:

*“Nel trovarsi in una condizione di limitazione delle libertà ci possono*

*essere reazioni differenti, ci si può deprimere psicologicamente, ci si può adattare alla costrizione, ci si può isolare per potenziare il lavoro interiore che ci dona più consapevolezza, oppure si possono scoprire aspetti sconosciuti del proprio essere.*

*L'uomo depresso è incapace di reagire e di agire, vivendo in uno stato di asfissia che lo paralizza.*

*Anche chi sceglie di adattarsi alla contrazione della libertà è un uomo impotente, convinto di avere fatto delle scelte ma, in realtà, incapace di modificare lo stato cogente dei fatti.”*

Per dare forza al pensiero espresso citavo il padre costituente Piero Calamandrei:

*«Però la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai, e vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare». (Piero Calamandrei, 1955, Discorso sulla Costituzione)*

Calamandrei aveva ragione nel dire “... ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare” e chiudeva così la sua epigrafe sulla “Lapide ad ignominia”:

*“Su queste strade se vorrai tornare ai nostri posti ci ritroverai, morti e vivi collo stesso impegno, popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre*

**RESISTENZA”.**

Vi esorto carissimi Fratelli e Sorelle a rafforzare sempre più il nostro Eggregore adottando lo strumento imprescindibile del nostro Lavoro rituale: la meditazione nei vari gradi, dalla meditazione riflessiva a quella proiettiva, seguendo le note operative messe a disposizione di ognuno di Voi.

Abbiate cura di voi stessi e del mondo che ci circonda.

Buon Lavoro!

